

Mi piace < 11mila

[Accedi \(/utenti/accesso\)](#)[Registrati \(/utenti/registrazione\)](#)[Home \(/\)](#) / [Libri \(/libri\)](#) / **Massimiliano Boni Intervista**

MASSIMILIANO BONI

Intervista

11/04/2015 - di **Corrado Ori Tanzi**

Massimiliano Boni, scrittore e consigliere alla Corte Costituzionale a Roma, è alla sua seconda esperienza narrativa, dopo *La parola ritrovata* (2006). Ora è in libreria con ***Solo per un giorno***, pubblicato dalla 66thand2nd, casa editrice innovativa, sempre in cerca di linguaggi in un certo senso sperimentali se pensiamo all'asfittico mercato editoriale nazionale.

Solo per un giorno è un viaggio che ha come epicentro un'esperienza fisica, mentale, filosofica che sa

essere devastante: la maratona. Ed è anche una storia privata. Quella di una famiglia e di un giovane italiano che rincorre il suo tempo. Un libro che gira intorno al concetto di solitudine, se non quando addirittura di isolamento. Come detto, il suo motore è la corsa. La corsa finalizzata alla gara, che dovrebbe essere a prima vista il momento della grande socialità. Invece non è affatto così. Lo racconta lui stesso, prendendo come spunto la maratona di Roma dello scorso anno. Un mucchio di pullman nei piazzali che riversano un mucchio di persone sulla strada e un mucchio di borse. Più di 10.000 maratoneti. Dovrebbe essere il trionfo dello stare insieme. Eppure, una volta partito, il runner si accorge che la corsa di resistenza è molto più una disciplina solitaria che collettiva. Un'esperienza intima, del tutto personale.

Una frase mi ha colpito per la sua verità nascosta: *"Il maratoneta compie un gesto ripetitivo, ostinato, a prima vista privo di creatività. È un gesto dimesso, cosa c'è di più semplice e insignificante che mettere un piede davanti all'altro?"*. Di un gesto così semplice, come farne materia narrativa?

«Solo per un giorno è la storia di un uomo e di una maratona. L'uomo insegue la maratona, la sogna per anni, e infine, dopo essere stato da lei sconfitto in gioventù, prova di nuovo a sfidarla. Mentre si prepara, aspettando il giorno della gara, riflette sui motivi della sua decisione, e su cosa serve, oltre alla preparazione fisica, per arrivare in fondo a quei 42 chilometri e 195 metri. Il libro si riempie di pensieri, digressioni, ricordi, che riportano sempre allo stesso punto: arrivare in fondo al traguardo. In due parole, mi pare di averti descritto la materia narrativa di questo romanzo autobiografico.»

In che modo la scrittura e la corsa riescono a dialogare?

«Perché la narrativa è fatta di cose semplici. Spesso i capolavori nascono così. Una donna sposa un medico più anziano di lei e scopre il desiderio di tradirlo. Un giovane universitario crede sia possibile realizzare un crimine perfetto. Un peschereccio si mette a caccia di una balena. Potrei continuare. Il capolavoro nasce, credo, dalle emozioni che l'autore riesce a trasmetterci, magari da un particolare, da cui noi riconosciamo che proprio lì si sta parlando di qualcosa di universale. Se vuoi, su un piano certo "più umile", *Solo per un giorno* ha la stessa aspirazione: si parla di un tipo che corre, ma sottotraccia si sta parlando di qualcosa di più generale, che riguarda anche chi non ha mai corso.»

Nell'ambiente della corsa c'è un concetto ripetuto come un mantra: correre annulla le differenze. Sulla linea di partenza il campione olimpico e il debuttante sono uguali. Non c'è altra disciplina che permette a un atleta top di confrontarsi con un neofita. Fa suo questo pensiero?

«Dipende. Ovviamente non possiamo paragonare la preparazione, la tecnica, le prospettive. Però è vero che amatori e professionisti condividono la stessa passione, e credo anche le stesse emozioni. Quando sei davanti allo starter, e manca poco, sei concentrato e pensi a far bene, e questo forse ci accomuna tutti.»

Cita Susan Sontag: lo scrittore assolve a un impegno etico. Si sostituisca alla scrittrice newyorchese e ci dica: c'è un'etica del runner?

«L'etica dello scrittore è quella di ritagliare una striscia di tempo, e infilarci dentro la vita dei suoi personaggi, decidendo di imprimergli una direzione. Per il runner l'etica è quella del sacrificio, dell'impegno costante, della responsabilità di fronte alla fatica. Poi naturalmente, c'è anche tutto il divertimento, e la gioia di correre in un parco, o in campagna, come faccio io, che mi dà un'energia rivitalizzante.»

Di Philip Roth dice che la sua scrittura è velocità e maratona insieme. Un punto di vista del tutto originale.

«Be', ma è così! Provate a leggere uno dei suoi tanti capolavori, vi accorgete che subito, già nella prima pagina, Roth riesce a mettere in scena una scrittura densissima, ma veloce, ironica, spesso sarcastica, e che soprattutto mantiene il ritmo a lungo. Per questo, credo, la sua scrittura possa definirsi velocità e maratona insieme.»

Ne ho conosciuti di maratoneti e di storie di maratoneti. C'è chi, non potendo uscire ad allenarsi a causa della neve, correva per un'ora attorno al tavolo di cucina. Ha mai fatto qualcosa per cui si è domandato: "Ma che cosa sto facendo?"?

«Qualche volta è capitato anche a me, lo ammetto! Racconto solo un episodio. Alcuni anni fa ero alla vigilia della mezza maratona che da Roma va a Ostia. Il weekend precedente aveva nevicato, ma io avevo programmato una sessione, sia pure breve. Bene, aspetto che smetta e mi dico che posso uscire anche se le strade hanno ancora un filo di neve che, dopo il tramonto, si è trasformato in ghiaccio. Il risultato è che dopo pochi chilometri sono scivoltato su una lastra, con escoriazioni dal ginocchio al piede, e la mia gara compromessa. Riconosco che a volte correre ci fa fare cose abbastanza sciocche...»

Corre in compagnia della musica. Quale la sua tracklist?

«Ascolto molta musica, che cambia per lo più a seconda delle stagioni. Spazio dal rock al pop, con ampie digressioni in generi misti. In vista della maratona, in allenamento per esempio ho ascoltato molto Skunk Anansie, Stereophonics, Anastacia, Jovanotti, Dylan, Vasco Rossi, Ligabue. Se però la seduta era di scarico, allora infilavo anche, Mario Biondi, Adele, The Handsome Family, e qualche band *vintage*, come per esempio, Spandau Ballet.»

In epigrafe riporta il verso più celebre di David Bowie. Un attestato alle parole o all'artista?

«Sicuramente alle parole. Non conosco la biografia dei cantanti che mi piacciono e credo non serva

molto, almeno per i non esperti. Quel verso, invece, mentre mi avvicinavo alla gara mi ha folgorato, e ho capito che era quello giusto per descrivere il libro, e le mie emozioni. »

Qual è la vera sconfitta di un maratoneta?

«Tecnicamente: non arrivare in fondo. Allenarsi a lungo, e non farcela, è un dolore profondo, che per fortuna non mi è capitato di provare. Però anche terminare male, cioè sopraffatto dalla fatica, non è una bella esperienza. Io, nelle mie due gare, sono sempre riuscito ad arrivare in fondo, credo soffrendo molto, ma il giusto, e perciò sono soddisfatto di come è andata. »

E di uno scrittore?

«Si scrive per creare un legame con gli altri. Quando il libro esce, si è sempre in ascolto, sperando che il legame siamo riusciti a crearlo; quando ci riesce, allora la gioia più grande è capire di aver dato un senso ai nostri sforzi. Il dolore più grande è il contrario. Ma *Solo per un giorno* è appena uscito, e mi pare che abbia preso la strada giusta. »

Corrado Ori Tanzi

<http://8thofmay.wordpress.com> (<http://8thofmay.wordpress.com/>)





Massimiliano Boni Solo per un giorno

(foto/musica/foto/big/massimiliano-boni-20150411150435.jpg)



(/)

Associazione Culturale

Mescalina.it

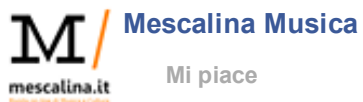
[MESCALINA STAFF \(/PAGINE/STAFF\)](#)

[COLLABORA CON MESCALINA \(/CONTATTI\)](#)

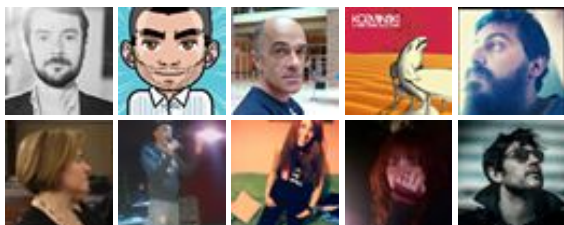
[CONDIZIONI D'UTILIZZO \(/PAGINE/CONDIZIONI\)](#)

[INFORMATIVA PRIVACY \(/PAGINE/PRIVACY\)](#)

[CONTATTA MESCALINA \(/CONTATTI\)](#)



Mescalina Musica piace a 11.430 persone.



Plug-in sociale di Facebook

MESCALINA FRIENDS



(<http://www.mkrecords.it/>)



(<http://www.martelive.it/>)



(<http://www.mkrecords.it/musicacontrolemafie/>)



(<http://www.abuzzsupreme.it/index.php?m1=Home>)